

USA

## Profanazione razzista della tomba di san Junípero Serra

ESTERI

30\_09\_2015

**Marco  
Respinti**



Mentre domenica 27 settembre, all'aeroporto internazionale di Filadelfia, Papa Francesco chiudeva il viaggio apostolico negli Stati Uniti ricordando: «È stato particolarmente commovente per me canonizzare san Junípero Serra, il quale

rammenta a tutti noi la chiamata ad essere discepoli missionari», la tomba dell'apostolo della California nella Mission San Carlos Borromeo del río Carmelo (la seconda fondata dai francescani nel 1770 e quartier generale dell'opera del grande evangelizzatore) veniva presa d'assalto. L'hanno imbrattata di vernice rossa e lo stesso hanno fatto con una statua che lo raffigura, per di più alla fine abbattuta. Chi? Ignoti, su cui la polizia sta indagando per *hate crime*, ovvero un delitto che rientra tra quelli a sfondo razziale e di discriminazione religiosa, ma che non è difficile raffigurarsi.

**Da mesi, infatti, cioè da quando all'inizio dell'anno fu annunciato il viaggio apostolico** del Papa negli Stati Uniti, e quindi si sparse la voce della canonizzazione del missionario francescano fissata per il 24 settembre, la campagna di denigrazione contro san Junípero **si è intensificata**. Sono comparsi manifestanti con **cartelli ingiuriosi**, il santo è stato dipinto nientemeno che **come un nazista** e nel calderone degli "indigenisti" sono finiti **sia il Papa** sia mons. **José Horacio Gómez**, arcivescovo di Los Angeles, rei di essere "ispanici" e di difendere la memoria dell'apostolo della California. Del resto, le scritte rimaste dopo l'assalto nella Missione del Carmelo, ovvero «santo del genocidio» e «quest'uomo è responsabile di genocidio», ricordano da vicino le parole d'ordine del **Mexica Movement**, un gruppo di Los Angeles anticattolico, panamericanista (ma aperto ovviamente solo ai Nican Tlaca, cioè gl'indigeni) ed ecologista che chiama gli europei giunti da mezzo millennio nelle Americhe «immigrati illegali» e che pratica un vero **razzismo al contrario**.

**Il grande santo avrebbe cioè angariato**, perseguitato e annientato intere comunità di nativi, ma i record storici dimostrano proprio il contrario: che degl'indios fu sempre un grande difensore, come ricordano il puntiglioso *Junípero Serra: California, Indians, and the Transformation of a Missionary* (University of Oklahoma Press, Norman 2015) di Rose Marie Beebe e Robert M. Senkewicz (dell'Università californiana di Santa Clara, moglie e marito), nonché la bella biografia *The Man Who Founded California: The Life of Saint Junipero Serra*, pubblicata nel 2000 da mons. Maurice Noël Léon Couve de Murville (1929-2007), arcivescovo di Birmingham, in Inghilterra (che all'attivo ha pure uno scritto con il prestigioso sociologo gallese Philip Jenkins), e appena ripubblicata a San Francisco da Ignatius Press.

**Insomma, vaneggiamenti pusillanimità che ricordano** quel che successe nel 1973 quando il "movimento indianista" (composto anche da molti bianchi stile "anni di piombo") si ribellò, sparò, ammazzò e prese d'assalto (mentre altri Sioux si dissociavano) anche la riserva indiana di Pine Ridge, nel South Dakota, distruggendo una lapide a ricordo del suo più illustre abitante, Nicholas Black Elk (1866-1950), il famoso Sioux Alce

Nero falsamente per anni dipinto come l'ultimo dei nostalgici pagani e in realtà cattolico da Messa cantata in gregoriano e catechista da rosario quotidiano.

**Del resto la visita del Pontefice negli Stati Uniti** ha solamente rimandato la resa dei conti sulla statua di san Junípero che dal 1831 si trova nel Campidoglio di Washington □ l'edificio che ospita il Congresso federale, l'assemblea legislativa degli Stati Uniti □ in rappresentanza dello Stato della California. Ricardo Lara senatore californiano del Partito Democratico, figlio d'immigrati messicani illegali e dichiaratamente omosessuale, capeggia le fila di quanti vogliono sostituirla con quella di Sally Ride (1951-2012), la prima astronauta donna degli Stati Uniti, lesbica (o forse bisessuale). Aveva promesso di sospendere temporaneamente l'assurda campagna in occasione della visita papale, lo ha fatto, ma ora il Papa è tornato in Vaticano e Lara è pronto a dissotterrare l'ascia di guerra. Il processo per rimuovere una statua dal Campidoglio è comunque laborioso e necessita delle approvazioni sia dell'assemblea legislativa dello Stato sia del governatore Jerry Brown, il quale peraltro, pur del Partito Democratico come Lara, è invece risolutamente contrario. Per lui la statua rimarrà al suo posto «sino alla fine dei tempi», ovvero là dove il 24 settembre si è soffermato anche il Pontefice.